

Capitolo 6 – Intelligence

Operativa la base, operativi gli uomini, operativo tutto il sistema tattico e di supporto logistico. La macchina che è stata messa in funzione richiede ora innanzitutto un sistema di intelligence che fornisca tutte le informazioni vitali all'esecuzione delle operazioni tattiche. Il primo piano del Centro Comando, dedicato all'intelligence, è impegnato su diverse tracce di indagine fornite dai Servizi Segreti. In pochi giorni dalla messa in servizio sono state mosse diverse pedine sul campo, identificando punti di controllo, sorveglianza e pedinamento. Ogni individuo appartenente alle cosche, alle 'ndrine, alle famiglie o anche alle semplici bande locali, viene schedato e marcato come ostile sul sofisticato sistema software che è associato alla sorveglianza, e ne vengono seguiti e controllati tutti i movimenti, i contatti, le telefonate: quando emergono informazioni di profilo maggiore, i soggetti vengono passati al controllo sul campo. Entrare fisicamente nelle zone di taglio e spaccio sarebbe pericoloso e non porterebbe a nulla perché proprio la presenza delle "sentinelle" nelle vie di accesso anche al quartiere, farebbe scomparire tutto. I pedinamenti diretti vengono eseguiti quando gli intermediari escono dalle loro aree per incontrare i colonnelli, i capipiazza o qualsiasi altro referente di livello superiore. Al momento non è la manovalanza il target primario, bensì identificare i canali di arrivo della materia prima: la cocaina. È la droga che finanzia tutte le attività e getta le basi per il traffico di armi nazionale e internazionale: e per armi non si limitano a pistole o carabine, ma si parla di esplosivo, bombe, ordigni sporchi di diversa natura e questi sono i nostri targets intermedi. Il target principale è invece non tanto identificare i capi, già conosciuti dai servizi, ma localizzarli ed eliminarli. Il nostro piano per raggiungere questo risultato è tanto semplice quanto ambizioso: colpirli duro, anche più volte, sui carichi, sui laboratori e anche sulle piazze, finché saranno costretti a riunire il cartello in un unico luogo di incontro per organizzarsi. E allora colpiremo la testa del loro sistema, almeno quella che controlla i tentacoli. Eliminata la piovra, lo squalo sarà costretto a esporsi in prima persona: azzerata la manovalanza, i veri burattinai dovranno uscire allo scoperto... banchieri, politici, imprenditori, giocheranno tutte le loro carte per riprendere il controllo e sarà in quel momento che noi li scoveremo, che tratteremo i loro contatti internazionali,

le loro risorse all'interno delle istituzioni. E, al momento opportuno, colpiremo anche loro.

Le unità tattiche sono state divise in team e a ciascuno di essi è stato aggregato un referente per le informazioni e la pianificazione, in stretto contatto con il centro di intelligence della base, ma operante sulla singola missione assegnata al singolo team. In questo modo abbiamo reso possibili gli interventi su più fronti, anche coordinati. Ad ogni team operativo sono assegnati i propri assets sul campo, il cui compito è quello di integrare le informazioni su tutti gli aspetti riconducibili ai successivi blitz. Come accennato precedentemente, la prima fase prevede l'individuazione dei trasporti di droga, dei punti di partenza e di arrivo, delle rotte terrestri e marittime utilizzate per i trasferimenti: una volta in possesso di informazioni incontrovertibili, i team passano alla pianificazione operativa coordinata con il Comando Operazioni della base e con i Servizi Segreti. Poi si colpisce.

Il comando e la supervisione dell'intelligence interna sono stati affidati al Colonnello Roberto Rubioni, Parà della Folgore ed elemento di estrema importanza nella catena di comando complessiva. Soldato vero, Ufficiale vero, patriota vero. E come tale scomodo, in quanto lontano dalla convenienza politica e quindi precluso, da taluni vertici di forza armata, al comando della Brigata Paracadutisti. Il coordinamento svolto nel mettere in piedi la prima operazione della task force, è stato esemplare. Successivamente sarebbe divenuto indispensabile su ogni operazione, fino a scendere direttamente sul campo in una missione complessa di cui vi parlerò più avanti. I suoi collaboratori, tra i quali il Tenente Colonnello Marco Santano, operatori instancabili ed estremamente motivati, danno le linee guida ai supporti informativi dei team, che poi procedono all'analisi tattica e a tutti gli aspetti da coordinare. Professionalità e spirito di appartenenza senza precedenti.

Dopo pochi giorni la prima pista si concretizza con una intercettazione, nella quale sono due "colonnelli" napoletani a concordare con un non meglio identificato marsigliese, l'arrivo di un grosso carico via mare. Sono prudenti e usano un linguaggio in codice che però i Servizi avevano già decifrato: parlano di quattro possibili punti di approdo, sapendo perfettamente che le limitate capacità di proiezione della Polizia non

avrebbero potuto tenerli tutti sotto controllo contemporaneamente senza darne segnali chiari, anche attraverso possibili talpe interne. Ma noi abbiamo modo di controllare contemporaneamente tutti i target e in molteplici modi, senza pericolo di fughe di notizie.

La nostra Intelligence mette quindi in allarme gli assets di riferimento e le relative squadre tattiche, con un preavviso di 48 ore. L'informativa è sulla mia scrivania alle 07:00 di un giovedì mattina di gennaio e viene quindi convocato un briefing del comando operazioni per le 10:00 dello stesso giorno. Leggo con attenzione il report, valuto le implicazioni tattiche che mi vengono prospettate e le possibili alternative proposte. Un lavoro accurato, preciso, essenziale: l'Intelligence non poteva essere meglio strutturata. Alle 10:00 in punto la sala briefing si popola di tutte le figure coinvolte e convocate: Roberto, Federico, Gianpaolo, il Colonnello Rubioni, il referente dell'intelligence responsabile delle intercettazioni in oggetto, l'asset operativo sempre dell'Intelligence assegnato all'operazione, i quattro team leaders delle squadre tattiche destinate allo strike e tutti i comandanti dei supporti di volo e assistenza, necessari ai trasferimenti, al supporto di interdizione e alla QRF. Un'operazione militare in piena regola, articolata e complessa, che coinvolgerà almeno 100 unità operative, sia sul campo che in controllo missione. Il briefing viene ripreso in diretta video con il Generale Bertolano allo Stato Maggiore della Difesa e viene registrato per ogni evenienza giuridica successiva.

Apro il briefing senza ulteriori indugi, non c'è tempo da perdere: "Buongiorno a tutti... Siete stati convocati questa mattina perché abbiamo il primo obiettivo: un grosso carico di droga arriverà sul nostro territorio entro poco meno di 48 ore. L'intelligence, che ha fatto un eccellente lavoro di cui ringrazio il Colonnello Comandante, ha stabilito che il carico arriverà via mare, presumibilmente su quattro possibili punti di approdo sulle coste tra Lazio e Campania. Chiaramente noi avremo modo di individuare per tempo il punto o i punti predestinati, e dovremo essere pronti a coprirli tutti e quattro con dispiegamenti identici per numero e forze in campo. Anche contemporaneamente: non dobbiamo dare loro scampo. Ipotizziamo con buona approssimazione che sbarcheranno in un unico punto, ma non sappiamo quale: per questo seguiremo tutti gli spostamenti tracciandoli con le riprese satellitari e mantenendo in volo quattro droni che ci diano la

situazione in tempo reale sui target. Ognuno di voi ha una copia del rapporto, che vi prego di leggere prima di iniziare la pianificazione operativa”. Scende un operoso silenzio e tutti esaminano il rapporto informativo con estrema attenzione, soprattutto i team leader delle squadre tattiche. Nell’attesa, visto che io ormai conosco il rapporto a memoria, scambio qualche parola con il Generale, mentre legge la sua copia inviata via mail criptata: “Che ne pensi?”, gli chiedo... “Rapporto dettagliatissimo, difficile mancare il bersaglio con questo livello di informazioni: sono poche le variabili possibili” – “Comunque ce ne sono e dobbiamo necessariamente prevederle e gestirle” – “L’unica che mi impensierisce è la possibilità che dividano il carico, o comunque l’approdo, sui quattro punti” – “A me non impensierisce, prevediamo di inviare quattro squadre tattiche complete, all’occorrenza. Con medesime ROE⁶ e supporti. I ragazzi sono stati già allertati ieri notte dal Colonnello Rubioni, ancor prima che io ricevessi il report. Altresì sono le forze ostili in campo che rappresentano la vera incognita, sia per quanto riguarda il trasporto che per chi lo dovrebbe ricevere. Dovremo individuare quanti effettivamente saranno e come saranno armati, sarà fondamentale” – “Concordo, e ho piena fiducia nelle vostre capacità di gestire il problema”.

Dopo una mezz’ora di riflessioni personali dei presenti, riprendo la parola: “Allora signori... credo che vi siate fatti un’idea della situazione. Analizziamo la questione: è molto probabile che useranno dei motoscafi o dei gommoni, in quanto la velocità di approccio sarà per loro fondamentale per poter eventualmente sfuggire alle motovedette della Guardia Costiera o della Guardia di Finanza, il cui intervento noi dovremo inibire a monte per evitare sovrapposizioni indesiderate. A questo penseranno i Servizi. Il report, come avrete letto, ipotizza una nave madre che dovrebbe transitare lungo i confini francesi della Corsica, per poi sganciare i gommoni o quello che sarà... L’ipotesi operativa è di seguire le tracce per capire dove intenderanno dirigersi e muovere sui target le nostre squadre tattiche supportate dagli elicotteri: posizionare le unità sniper che avranno il compito di affondare i gommoni e atterrare successivamente gli ostili sopra di essi. In contemporanea le squadre di assalto provvederanno all’incursione, all’eliminazione degli ostili a terra e alla distruzione del carico di droga. Resta da capire in quale modo la trasporteranno: il Comandante dell’Intelligence ha

⁶ ROE: Rules Of Engagement